



Bologna sette


 Inserto di **Avvenire**


Dionigi: «L'Europa erede di Roma nell'inclusione»

a pagina 2

Inizia il viaggio di Estate ragazzi seguendo Ulisse

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Da giovedì 13 a domenica 16 giugno più di 160 bolognesi, e non solo, parteciperanno al viaggio voluto dalla Diocesi, e guidato dall'arcivescovo, insieme al Patriarcato Latino di Gerusalemme con il cardinale Pierbattista Pizzaballa

DI LUCA TENTORI

Pellegrini di comunione e di pace. Da venerdì 13 a domenica 16 giugno più di 160 bolognesi, ma molti anche da tutta Italia, si recheranno in Terra Santa per un pellegrinaggio voluto dalla diocesi di Bologna, e guidato dall'arcivescovo, il cardinale Matteo Zuppi, insieme al Patriarcato Latino di Gerusalemme con il cardinale Pierbattista Pizzaballa. Numerose le associazioni e i movimenti che hanno aderito al pellegrinaggio. Elenco completo sul sito della diocesi. «Il titolo di questa iniziativa "Comunione e pace" - spiega monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità - dice bene il significato e il programma. Tutti vogliono la pace, ma per qualcuno la pace è il frutto dell'annientamento dell'altro. Noi invece affermiamo che la pace è frutto della comunione, che nasce dall'incontro, dall'ascolto e dalla solidarietà. Questo pellegrinaggio si prefigge di essere un segno della volontà, anche della gente, del popolo di Dio, della Chiesa del Signore che personalmente si sente coinvolta in questo impegno di pace». Il Patriarca Pizzaballa, con un videomessaggio registrato a Gaza e diffuso il 20 maggio scorso alla 79a Assemblea generale della Cei, ha voluto ringraziare il cardinale Matteo Zuppi per la scelta di recarsi a giugno in Terra Santa. «Grazie - ha detto - per aiutarci a vivere bene, per quanto possibile, da cristiani, da credenti, ma radicati nella terra e nella vita della gente, questo momento così difficile. Pregate per noi e noi continueremo, per quanto possibile, nonostante tutto, in questa circostanza a pregare e ringraziarvi». «Durante il viaggio, che inizia giovedì e termina domenica - afferma ancora monsignor Ottani - avremo la possibilità di rivivere il Triduo pasquale ovvero dalla comunione dello spezzare il pane fino all'offerta di sé stessi alla speranza che illumina il mondo. Andiamo in Terra Santa per incontrare e conoscere la realtà israeliana e la realtà palestinese, ancora di più per incontrare i nostri fratelli cristiani del Patriarcato Latino. Vogliamo conoscere, ascoltare, esprimere simpatia senza prendere posizioni perché davvero l'incontro e il contatto diretto con la realtà che diventa il primo passo per costruire insieme la pace nella fraternità». Con questo viaggio, richiesto anche da quanti abitano quella terra, c'è anche il desiderio di portare un aiuto concreto alle popolazioni che purtroppo dal 7 ottobre scorso, oltre all'atroce problema della violenza e della guerra, patiscono la mancanza di lavoro. «Andare come pellegrini - dice ancora il vicario generale - essere accolti negli alberghi, visitare i loro negozi esprime anche questa semplice solidarietà che permette alle famiglie, noi ci auguriamo, di ritrovare un po' di speranza. Vogliamo essere un esempio perché riprendano i pellegrinaggi per un cammino spirituale e per un aiuto concreto alle popolazioni. Ci piacerebbe che non rimanesse un gesto isolato. Ci sia una continuità di questo evento testimoniando agli altri questa esperienza e sentendoci coinvolti personalmente in questo impegno di pace di cui ciascuno vuole essere costruttore. I Luoghi santi ci inseriscono nella vita di Gesù. La sua incarnazione nella storia e l'incontro con le persone che quotidianamente vivono in questi luoghi ci raccontano la verità dell'incarnazione e ci insegnano anche il modo con cui Dio, per primo, si è fatto vicino. La Chiesa vuole continuare con questo stile per incarnarsi nella storia e prendersi cura delle persone concrete». L'organizzazione del viaggio è stata affidata a Petroniana Viaggi. Nei prossimi numeri di Bologna Sette, sul sito www.chiesadibologna.it, sul canale YouTube di 12Porte e sui nostri social della Chiesa di Bologna (Facebook e Instagram) la redazione dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi renderà conto e aggiornerà le notizie del pellegrinaggio con articoli, immagini e video.



Una veduta di Gerusalemme dalla chiesa del Dominus Flevit sul Monte degli Ulivi (foto Bergamini)

Comunione e pace Il pellegrinaggio

Martedì la convocazione diocesana per restituire il cammino sinodale

Martedì 11 giugno dalle 18.30 alle 22 in Seminario si terrà la Convocazione diocesana dei Presidenti e dei Moderatori delle Zone pastorali e del Consiglio Pastorale diocesano per la restituzione del cammino sinodale e le prime indicazioni per l'anno 2024-2025. L'incontro, in presenza, e riservato agli invitati; sarà possibile vedere la registrazione dal giorno successivo sul sito della Chiesa di Bologna www.chiesadibologna.it Il programma prevede: alle 18.30 Accoglienza e invocazione iniziale; alle 18.45 Sintesi della fase del discernimento, a cura dell'Équipe sinodale diocesana; alle 19 «Adulti e fanciulli dei nostri giorni», intervento di Giorgia Pinelli, docente all'Università di Bologna; alle 19.30 presentazione della situazione della catechesi in diocesi di Bologna, a cura dell'Ufficio catechistico diocesano; alle 19.45 presentazione di alcune esperienze positive di coinvolgimento degli adulti; alle 20 prime indicazioni per il cammino futuro; alle 20.15 domande e interventi dei presenti; alle 20.45 conclusioni dell'arcivescovo Matteo Zuppi.

continua a pagina 2

conversione missionaria

La preghiera per la pace ci crocifigge

Si sono moltiplicate le preghiere per la pace. Lo richiede l'attuale situazione storica, sentita come grave e realisticamente preoccupante per le conseguenze che può avere anche per noi. Ma si sta sperimentando anche l'inefficacia di tante suppliche: la situazione anziché migliorare, peggiora. Non ci si può astenere dalla domanda sul perché Dio rimane sordo a tanta insistenza, insensibile a tanta sofferenza.

La domanda è seria, perché riguarda non tanto il modo e la quantità delle preghiere (dobbiamo pregare di più ... dobbiamo fare digiuni e penitenze ...), riguarda il nostro rapporto con Dio e la vita, le relazioni con lui e tra di noi. A volte, infatti, la preghiera per la pace è frutto di un'idea di Dio «tappabuchi», a cui si domanda di agire al posto nostro, mentre noi continuiamo la vita di sempre.

Non può essere così. Non è questa la preghiera cristiana, cioè la preghiera fatta da Gesù e che lui ci ha insegnato: Dio non interviene dall'alto per distruggere i violenti, ma ci chiede di condividere la sua paternità verso tutti, anche peccatori, facendoci rivelazione della sua onnipotenza salvifica attraverso la nostra personale obbedienza alla sua volontà, che si manifesta nella conversione e nella fraternità.

Stefano Ottani

IL FONDO

La pace e l'Europa si costruiscono pellegrinando

Compiere un gesto di pace significa porsi in pellegrinaggio, in un cammino dove domandare e condividere. Il dramma delle guerre in corso, che colpiscono anche noi europei, mette a repentaglio quella pace conquistata e garantita non una volta per tutte, ma da guadagnare ogni giorno. Un dono da curare. Anche oggi, alle elezioni europee, decidendo quale Europa si vuole: quella che ha a fondamento i popoli e le culture, la convivenza nella solidarietà, l'apertura all'altro e non la chiusura nella paura. Molte cose non vanno nella visione burocratica e ristretta che premia alcuni e sfavorisce molti. Gli sviluppi tecnologici, i flussi migratori, i deficit di democrazia in tante parti del mondo e l'arroganza di chi vuole risolvere le questioni con la guerra, evidenziano il bisogno di riaffermare l'Unione Europea come luogo del diritto, della convivenza pacifica, del rispetto della persona, del benessere diffuso pur dentro inevitabili tensioni. Si concorre con il proprio voto a costruire pace in un'Europa dove l'essere umano è al centro, le relazioni si possono vivere in libertà, anche di circolazione di idee e pensieri, oltre che di merci. In una lettera aperta all'UE il Card. Zuppi e Mons. Crociata (Comece) hanno richiamato i valori fondamentali della nostra tradizione, quell'unità che vince la tentazione del conflitto, del populismo e della logica delle armi. È un compito sempre nuovo e quanto mai urgente. Coltivare i valori fondamentali della convivenza civile è un impegno personale e comunitario anche per superare le disuguaglianze che, purtroppo, sono in crescita. E per aiutare le persone svantaggiate e in difficoltà. La democrazia non è scontata! Lamentarsi sempre conduce ad un pessimismo complice di chi vuole sfasciare e depredare. Camminare insieme in un nuovo umanesimo europeo, invece, è un coraggioso gesto che costruisce la casa comune e futuro per tutti. Mercoledì scorso in San Petronio, nell'incontro sul "Destino dell'Occidente", il prof. Dionigi ha ricordato la vocazione europea di Bologna con la sua università e l'eredità di Roma, che insieme a quella di Atene e Gerusalemme ha costruito civiltà. Il pellegrinaggio di comunione e pace in Terra Santa dal 13 al 16, proposto dall'Arcidiocesi con il Patriarcato Latino, con l'Arcivescovo e centosettanta persone, è un gesto corale per ricostruire fiducia in passi concreti di aiuto e vicinanza a tutti le popolazioni che vivono il dramma della guerra. Perché la pace, come l'Europa, si costruisce pellegrinando.

Alessandro Rondoni

Rotary, ragazzi ucraini in vacanza

I 39 bambini di Ternopil sono arrivati in Italia: sono i piccoli ucraini, che il Distretto Rotary 2072 ha allontanato dalle zone di guerra, per portarli a trascorrere diverse settimane di vacanza all'Eurocamp sulla Riviera romagnola. Oltre ad andare in spiaggia e nei parchi tematici, i bambini stanno visitando Bologna, San Marino, Ravenna e Cesenatico dove incontrano i sindaci. Dappertutto sono abbracciati dall'amore delle comunità locali, che li sommergono di regali e dolci, partecipando poi a serate insieme, spettacoli di magia e visite ai musei. Previsto un passaggio anche dal parrucchiere per farsi belli. «Mi commuovo ogni volta che ci muoviamo coi bambini e ragazzi ucraini - racconta Fiorella Sgallari, governatore del Distretto 2072 -. Hanno

imparato a dire «grazie» in tutte le lingue, ed ogni volta salutano, abbracciano e ringraziano. Sono sempre sorridenti. Sono bambini meravigliosi». Il progetto è iniziato a dicembre scorso con il concerto di Natale «Note di Pace, Notte di Speranza», organizzato nella Basilica di San Petronio dal Distretto Rotary, in collaborazione con l'Arcidiocesi, con la partecipazione della Young Musicians European Orchestra: un grande impegno organizzativo della commissione Rotary guidata da Patrizia Farruggia.

Grazie ai fondi raccolti, ed alle successive offerte dei Club Rotary dell'Emilia-Romagna, i bambini ucraini stanno godendo oggi di un soggiorno gratuito al mare, oltre a diverse visite mediche offerte dal Gruppo Villa Maria al San Pier Da-

miani Hospital di Faenza e il Maria Cecilia Hospital di Cotignola. I bambini hanno incontrato online l'arcivescovo Matteo Zuppi durante la cena conviviale del RC Bologna Ovest. Poi hanno pranzato insieme alla comunità ucraina di Bologna guidata da don Mykhailo Boiko, parroco di San Michele degli Ucraini, visitando infine San Petronio insieme al primicerio monsignor Andrea Grillenzoni. «Signore siamo pronti a vegliare, a fare ponti e non muri, a creare unione e non separazione - ha detto monsignor Grillenzoni - perché è questo che serve per fare la pace. E quanto abbiamo bisogno di pace in questo momento!». Questo fine settimana parteciperanno anche all'XI Congresso Rotary a Riccione. «Il Rotary da oltre 110 anni si impegna per pro-



I bambini ucraini a Bologna

muovere la pace - ricorda Sgallari - per combattere le malattie, fornire acqua e strutture igienico-sanitarie, proteggere madri e bambini, sostenere l'istruzione, sviluppare le economie locali e tutelare l'ambiente. Insomma i 46mila club di Rotary lavorano per contribuire ad un mondo migliore».

Gianluigi Pagani

Mercoledì incontro su e per i migranti a Piazza Dalla con Pif e il cardinale

Mercoledì 12 alle 21 in Piazza Lucio Dalla, in preparazione alla Giornata mondiale del Rifugiato, ci sarà un incontro con Pif, noto conduttore televisivo, regista e tanto altro, assieme al cardinale Matteo Zuppi e alcuni giovani migranti e volontari; titolo: «Caro migrante», ispirato ai brevi documentari dello stesso Pif intitolati «Caro marziano». Visto che Pif ha realizzato un servizio sulla rotta balcanica dei migranti, molto toccante e interessante, lo abbiamo invitato affinché ci testimoni quello che ha visto e che ha sentito, per aiutarci a comprendere meglio la situazione umana di questi nostri fratelli e sorelle. Da vicino si vede solo la nuda umanità ed è su questo che dialogheranno, con i giovani della diocesi e tutti coloro che desidera-

no partecipare, alcuni migranti, Pif e il cardinale Zuppi, ascoltando attentamente coloro che portano nel proprio corpo e nella propria anima le ferite della migrazione causata da povertà, da guerre, da cambiamenti climatici e altre calamità. Non è facile e non si va via volentieri dalla propria terra e dai legami familiari: si è spinti da costrizioni che conducono ad avventure e solitudini non prevedibili. Questo incontro è stato pensato dal Tavolo dei Migranti che, come Vicario episcopale per la Carità, segue da alcuni mesi. Ringrazio i partecipanti a questo Tavolo per l'entusiasmo che hanno e anche per l'umiltà di aiutarsi reciprocamente affinché questo servizio sia il più efficace possibile.

Massimo Ruggiano
vicario episcopale per la Carità

Il pellegrinaggio notturno, cammino accanto a Gesù

«Si avvicinò e camminava con loro» è il tema del pellegrinaggio notturno che si è tenuto tra l'1 e il 2 giugno, partito dalla Cattedrale e arrivato a San Luca. Il pellegrinaggio come accompagnamento tra i partecipanti e con Gesù, come i discepoli di Emmaus: «Quest'anno avevamo come filo conduttore il brano dei discepoli di Emmaus - spiega don Marco Bonfiglioli -. Ci siamo messi in cammino partendo dalla Cattedrale e percorrendo un cammino come viandanti, e certi che accanto a noi abbiamo questo pellegrino che a volte stentiamo un po' a riconoscere che è Gesù e che comunque ci accompagna nella notte». «Abbiamo detto "si fa sera, il giorno volge al declino, il sole è già tramontato da un po'" - prosegue don Bonfiglioli - e abbiamo chiesto al Signore di rimanere con noi. In questa notte abbiamo pregato per la nostra Chiesa di Bologna, per il cammino sinodale, per le vocazioni e abbiamo affidato al Signore anche tutte le intenzioni che portavamo nel cuore». «Credo che questo vostro cammino di notte vi aiuti e ci aiuti a incontrare Gesù - ha detto il Cardinale in Cattedrale prima della partenza -. Noi pensia-



I pellegrini in San Petronio (foto Minnicelli- Bragaglia)

mo di essere sempre di giorno, abbiamo una produzione di luce che ci evita tante volte uno scontro con la sofferenza; abbiamo un eccesso di luce a disposizione, però poi arriva la notte con le paure, con la fatica di camminare, la notte nella quale tante paure si riaffacciano, le domande i dubbi, le difficoltà a trovare le risposte». «Il cammino - ha concluso Zuppi - non evita la notte, ma sperimentiamo che davvero il Signore resta con noi, perché ci fa affrontare la notte e ci fa cercare e credere nella luce quando tutto intorno è buio». (A.M.)

Venti Accoliti per la nostra Chiesa
Il cardinale: «Donate il Pane che sazia»

Cinque donne e quindici uomini, due dei quali candidati al diaconato permanente, sono stati istituiti nel ministero di Accoliti. La celebrazione, presieduta dal Cardinale, ha avuto luogo sabato pomeriggio 1 giugno, nella festa del Corpus Domini. I nuovi accoliti provengono da 13 parrocchie e sono destinati al ministero presso le rispettive comunità e Zone pastorali. Nell'omelia l'Arcivescovo ha definito la celebrazione una «festa di casa, di persone che si mettono al servizio. Non al centro, ma a servizio». «La nostra tradizione - ha detto - è che sia qualcun altro a chiedere il ministero, proprio per non assecondare per nulla il protagonismo di ognuno» «Preparare la mensa del Signore, donarlo a

tanti che hanno fame del pane che non delude e che sazia»: questo, nelle parole del Cardinale, il compito che viene affidato agli Accoliti. «C'è bisogno di incontrare tanti, così come voi siete stati incontrati da persone che riflettevano la presenza di Cristo e mostravano i suoi sentimenti - ha esortato Zuppi -. Servite questa amicizia, con la presenza, garantendo forma e sostanza. Apparecchiare è tessere fraternità. Farci piccoli per lasciarci visitare personalmente e come comunità, il massimo dell'intimità, ma anche l'aprirsi alla fraternità. Anziani e persone malate. Anziani e soli. Tutti i fragili. Questa comunione è Gesù, ma è anche la vostra presenza. Possono vedere in voi la presenza del suo amore». (E.S.)



Un momento della celebrazione

Nell'ultimo evento dell'iniziativa «Destino dell'Occidente» Ivano Dionigi ha invitato ad ispirarsi all'inclusività propria dei latini
Il ringraziamento dell'arcivescovo



Un momento della lezione di Ivano Dionigi su «L'eredità di Roma» nella basilica di San Petronio (foto Minnicelli - Bragaglia)



Un momento del dibattito a Padulle (foto Frignani)

Zuppi-Cazzullo, dialogo sull'incontro che cambia

Ogni anno, in occasione della «Sagra del campanile» della parrocchia di Padulle, i volontari e le volontarie decidono un tema attorno al quale ragionare per l'evento e durante l'evento. Quest'anno il tema scelto è stato: «Esci dalla tua terra e va'!». Quindi: partire, andare, incontrare, viaggio come scoperta di sé e dell'altro, confronto e dialogo come elementi fondanti della conoscenza umana, il coraggio di uscire dalla «comfort zone» di chi la pensa esattamente come noi per indagare anche le idee divergenti e lontane. Sono queste le tematiche su cui ci si è interrogati e nessuno più di don Matteo (come vuol farsi chiamare il cardinale Zuppi) e del giornalista e scrittore Aldo Cazzullo avrebbe potuto guidarci così bene nelle riflessioni. «La vita è l'arte dell'incontro». Questa frase del poeta brasiliano Vinicius de Moraes, ripresa dal cardinale Zuppi, appare come un programma di vita: prima o poi tutte le persone che abbiamo incontrato le rinvinceremo, sia qui sulla terra che nell'altra vita. È importante quindi cercare di relazionarsi con tutti, in modo da stabilire un contatto profondo e personale. Aldo Cazzullo parlando di incontri, ne ha ricordati alcuni: in primis quello con Bill Gates, che lo ha deluso profondamente perché «ha parlato sempre e solo di soldi», poi quelli con i campioni del tennis Nadal e Djokovic, uomini a suo dire intelligentissimi, e poi Steven Spielberg, descritto dal giornalista come «un uomo che sa ascoltare». Zuppi, dal canto suo, ricordando i due dialoghi importanti con i presidenti dell'Ucraina e degli Usa, Zelenski e Biden, ha sottolineato quanto sia importante credere che è solo dall'incontro che può nascere qualcosa di nuovo. E quando qualcuno la pensa in maniera molto diversa da te? Come allacciare un dialogo costruttivo? Cazzullo ha riassunto così la propria posizione dopo aver citato alcuni versi danteschi su Ulisse: «Siamo tutti al mondo per capire come è fatto l'animo umano, per capire i valori e i vizi dei nostri simili». Zuppi, in risposta, ha espresso la propria preoccupazione per la mancanza di valori e ideali. Da ciò la tendenza a polarizzare il pensiero, semplificando troppo e riducendo la complessità del reale. Poi si è parlato di fede e spiritualità. Perché questi temi non fanno audience? Un tempo, ha sostenuto Cazzullo, le persone non si ponevano quasi nessun dubbio sull'esistenza dell'Aldilà. Oggi invece sembra esserci un impoverimento di domande e di vita spirituale. La Chiesa ha in mano la grande possibilità di dire qualcosa su queste questioni. A tal proposito Zuppi ha ricordato: «Per noi la grande sfida è saper trovare le parole di oggi per la verità di sempre, che per noi è Gesù». Infine le donne. Aldo Cazzullo ha scritto: «Le donne ereditano la terra, perché sono più attrezzate a cogliere le opportunità che abbiamo di fronte. Perché sanno amare e non perdono quasi mai la speranza». E questo si dimostra anche coerente con il Vangelo in cui, ha detto Zuppi, sono le donne a portare il primo annuncio della Risurrezione e in cui è la povera vedova a diventare emblema di bella insistenza per la giustizia; e in cui, ancora, è la donna peccatrice ai piedi di Gesù che viene indicata come modello di amore. Il dialogo è disponibile integralmente su Youtube nel canale: «Sala Bolognese Territorio».

Sara Nannetti

DI CHIARA UNGUENDOLI

Un grazie sentito, «per questi incontri che ci hanno aiutato a riflettere: non solo un nutrimento spirituale, ma anche una bussola, contenuti che danno chiavi interpretative per fare poi delle scelte». È un ringraziamento soprattutto «ad Ivano Dionigi, perché senza di lui questi incontri non ci sarebbero stati: con essi ci aiuta a comprendere le nostre radici per capire quale contributo dare al futuro dell'Europa». Così si è espresso il cardinale Matteo Zuppi nel suo saluto iniziale al terzo e ultimo incontro, mercoledì scorso nella Basilica di San Petronio, dell'iniziativa «Destino dell'Occidente. Come può l'Europa ritrovare la sua identità spirituale e politica ed essere fedele alla sua vocazione storica?», promossa da Arcidiocesi di Bologna, Basilica di San Petronio e Centro Studi «La permanenza del Classico» dell'Università di Bologna. Ed è stato proprio Dionigi, docente emerito di Letteratura Latina all'Università di Bologna e già Magnifico Rettore della stessa Università a parlare, sul tema «L'eredità di Roma». L'attrice Sonia Bergamasco ha letto brani da Virgilio, Seneca, Tacito, Kavafis; la Cappella musicale di San Petronio, diretta da Michele Vannelli ha eseguito due brani musicali, «Elezzazioni» cinquecentesche su temi dall'Eneide di Virgilio, di Josquin Desprez e Adrian Willaert. Dionigi ha ricordato la triplice eredità di Roma: linguistica, giuridica, politica. Linguistica, perché «fino all'800 l'Europa ha parlato latino, per per via delle tre istituzioni che lo utilizzava-

«L'Europa di oggi si ispiri a Roma»

no: Chiesa, Impero e «Studium», cioè l'Università. E il latino è rimasto anche nel suo imbarbarimento di latino, nel segno del meticciato: le tante lingue «volgari», che sono diventate tanti «latini»: così il latino è divenuto lingua del popolo e delle persone colte, con tanti usi possibili». Giuridica perché «il diritto romano è alla base di quello occidentale, un'opera comune e continua che ha un carattere universale e che porta al concetto di uguaglianza di tutti di fronte alla legge». Ma la principale eredità, secondo Dionigi, è quella politica: il principio dell'inclusione, «che condusse Roma a divenire da città di profughi a città «universale ed eterna». «Tutta la storia di Roma è nel segno di una inarrestabile inclusione - ha sottolineato Dionigi -. Essa nasce da un profugo, Enea, che mescola il suo popolo di origine con quelli indigeni; e fin da Romolo, ha mura più grandi di quanta sia la sua popolazione, per accogliere altri popoli, ognuno dei quali portava la sua «zolla di terra». La concezione dei romani è op-

posta a quella dei Greci, che si sentivano «prodotti della terra», indigeni, ed escludevano gli altri, che sentivano come inferiori. In Grecia si era cittadini per stirpe, a Roma per legge». Dionigi ha anche ricordato che secondo gli storici romani «a Roma, nell'epoca imperiale, abitavano più «ospiti» che locali: Roma imperiale era un grande «melting pot» di gente che arrivava da ogni parte, dall'Oriente e dall'Africa: proprio come oggi». Il modello dell'Europa, dunque, può essere «non in Atene, né in Gerusalemme, ma in Roma, nella romanità: nella sua vocazione a ricevere tutti, a coniugare le diverse identità». Certo, ha concluso Dionigi, l'eredità di Roma è anche nella guerra, con cui asservì i popoli, ma oggi quella che dobbiamo portare avanti è l'inclusione: «Noi, eredi di due rivoluzioni: quella cristiana e quella illuminista, dobbiamo portare avanti l'essere fratelli, in dimensione orizzontale. Fratelli è più forte che consanguinei: dobbiamo guardare all'altro più da vicino, per vedere insieme più lontano».

SEMINARIO

La convocazione diocesana dell'11

segue da pagina 1

«Nel cammino sinodale in atto», scrive monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, nella lettera di invito alla Convocazione - abbiamo percorso la fase narrativa e quella sapienziale; ci resta la fase profetica, in cui, facendo tesoro di tutti gli elementi in gioco (magistero pontificio, indicazioni Cei, sintesi diocesane, contesto storico, vita ecclesiale...) siamo chiamati a fare delle scelte, anche coraggiose, che orientino il cammino futuro della missione salvifica. La Convocazione diocesana è stata pensata proprio per potere conoscere i frutti del cammino già percorso e raccogliere il contributo che viene dalle Zone pastorali».

I 90 anni di monsignor Nucci

Ieri, 8 giugno, la comunità di San Lazzaro di Savena ha festeggiato il parroco emerito monsignor Domenico Nucci, nel giorno in cui compiva 90 anni. Nato a Castiglione dei Pepoli nel 1934, sacerdote dal 1959, monsignor Nucci è stato parroco a San Lazzaro per 44 anni, dal 1973 al 2016. In precedenza, dal 1960 al 1963 è stato segretario del cardinal Lercaro, poi è stato chiamato all'incarico di vicerettore al Seminario regionale di Bologna per dieci anni, fino alla nomina a parroco. Nel 2015 il Consiglio comunale di San Lazzaro gli ha assegnato il premio «Città di San Lazzaro». Dall'ottobre 2016 è officiante nella parrocchia del Corpus Domini. «Questa parrocchia mi ha dato tanto e continuo a portarla nel mio cuore - ha detto don Domenico - Non posso dimenticare le numerose persone che mi sono state accanto».



L'accoglienza all'Arcivescovo

Oggi alla 10.30 a San Giovanni Bosco Messa conclusiva di quattro intensi giorni del cardinale nella Zona: «Occorre pensarsi insieme»

Ortolani, termina la Visita pastorale

L'incontro tra l'arcivescovo Matteo Zuppi e la Zona pastorale Ortolani ha conosciuto giornate ad alta intensità. In pochi giorni, dal momento di accoglienza di giovedì 6 giugno, sono stati innumerevoli gli incontri che hanno popolato le giornate, permettendo all'Arcivescovo di conoscere tanto di questa realtà con le sue quattro parrocchie lungo il Savena (San Giovanni Bosco, San Lorenzo, San Giacomo fuori le Mura, Sant'Agostino della Ponticella) e abbracciare anche l'Ospedale Bellaria. La parte finale di questa visita, oggi domenica 9 giugno, è tutta a San Giovanni Bosco. Alle 8 è prevista la recita dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi; alle 9,15 c'è l'incontro con la realtà degli Scout e infine, alle 10,30, la Messa di tutti i fedeli dell'intera

zona Ortolani, presieduta dall'Arcivescovo. Per sottolineare l'importanza di questa giornata finale, le altre Messe normalmente previste alla domenica nelle quattro parrocchie sono sospese. L'invito è dunque quello di esserci, questa mattina nella grande chiesa di via Bartolomeo Maria Dal Monte 14. È di fatto una festa, tra il popolo cristiano e il suo Pastore, nel momento più espressivo della vita cristiana, la liturgia eucaristica. E festa è stata fin dall'inizio, con la banda di San Lazzaro ad accogliere l'Arcivescovo. Ma non sono mancate serie riflessioni - fin dalla serata inaugurale - sulla situazione della Zona, analoga a tutta Bologna. I dati li ha rammemorati Francesca Billi, presidente della Zona pastorale: su 30mila abitanti circa, il 46% delle

unità familiari è composto da una sola persona; la popolazione con oltre 65 anni è più del 28%; i giovani tra 0 e 18 anni sono solo il 15%; gli stranieri circa il 13%. Zuppi ha invitato a guardare al futuro e, seguendo il cammino sinodale, a «pensarsi assieme». «La Zona pastorale non è una ammassata, non è un minestrone - ha chiarito - e nemmeno un luogo anonimo: la Chiesa non è un supermercato. Cresciamo se diventiamo casa. E a casa nessuno è estraneo». Infine, ha sottolineato che il cristiano si deve vedere nella vita di tutti i giorni, deve essere l'anima della città. L'anima, «anche se non si vede, si vede se c'è», ha spiegato, ricorrendo all'analoga con l'invenzione del «telegrafo senza fili» di Marconi.

Egisto Tedeschi

DI BRUNA CAPPARELLI *

Proseguono gli incontri di studio e approfondimento promossi dall'Unione Giuristi cattolici di Bologna. Il prossimo appuntamento è con «Liberi dentro: le persone, le garanzie, le norme», martedì 11 alle 18 nei locali della parrocchia di San Procolo (via D'Azeglio). Dialogheremo insieme della condizione attuale della vita carceraria sotto il profilo della dignità umana, inevitabilmente compressa dalla esecuzione della pena. Il concetto di dignità è stato più volte invocato dalla giurisprudenza costituzionale in materia penitenziaria. Ricorre infatti spes-

Giuristi cattolici: carcere e dignità della persona

so negli argomenti della nostra Corte costituzionale l'affermazione che ogni detenuto, anche il più pericoloso, ha diritto a un residuo di libertà, nel quale rintracciare di un concetto pur sfuggente di dignità. La condizione attuale delle carceri italiane è a tal punto drammatica da minacciare anche la condizione lavorativa degli operatori di polizia penitenziaria, costretti a vivere quotidianamente le tensioni prodotte da una esecuzione penale in sé violenta, talvolta oltre

la misura dello stretto necessario. Se ne discuterà con Antonio Ianniello, Garante dei Detenuti al Comune di Bologna; Federico Casalboni, già magistrato di Sorveglianza presso il Tribunale di Modena e attualmente giudice presso il Tribunale di Forlì; padre Marcello Mattè, Cappellano di carcere Mandamentale presso la Dozza di Bologna. L'incontro sarà moderato da Renzo Orlandi, docente all'Alma Mater. L'iniziativa è anche l'occasione per provare ad avere uno sgar-

do in profondità, per comprendere meglio le conseguenze delle nostre sconfitte. Pensare al carcere fa paura. È facile immaginare, e la fantasia non si discosta sempre significativamente dalla realtà: porte automatiche e ferrate che si aprono troppo lentamente; l'occhiuta sequela di controlli e permessi; al centro, l'atrio dal quale si dipartono tutti i raggi, una specie di ruota del destino, con opzioni tutte cieche; un altare con un crocifisso, per la celebrazione della Messa domeni-

cale; la luce attutita che entra nei corridoi di sbieco, quasi a forza, attraverso alti portoni di sbarre che immettono in ogni raggio; tutti rintanati nelle loro celle; pochi metri quadrati per sei o otto persone; quelle quattro mura troppo strette anche per un riparo di animali in campagna. Cosa possiamo mai dire a un gruppo di persone di diversa età, condannate per reati di ogni tipo? Il carcere è un luogo di dolore, di sofferenza, di pena. Ma la pena non sia mai «contraria al

senso di umanità» (art. 27 Costituzione). L'uomo ha sempre faticato ad essere all'altezza della sua chiamata. Emily Dickinson, in uno dei suoi versi più belli, diceva che noi non conosciamo la nostra altezza fin quando qualcuno non ci chiama ad alzarci in piedi. Ma questo accade perché ci siamo dimenticati che chi ci chiama ad essere alla nostra altezza ci ha già dato quest'altezza, e ci invita a tirare un sospiro di sollievo. Ci sono persone capaci di

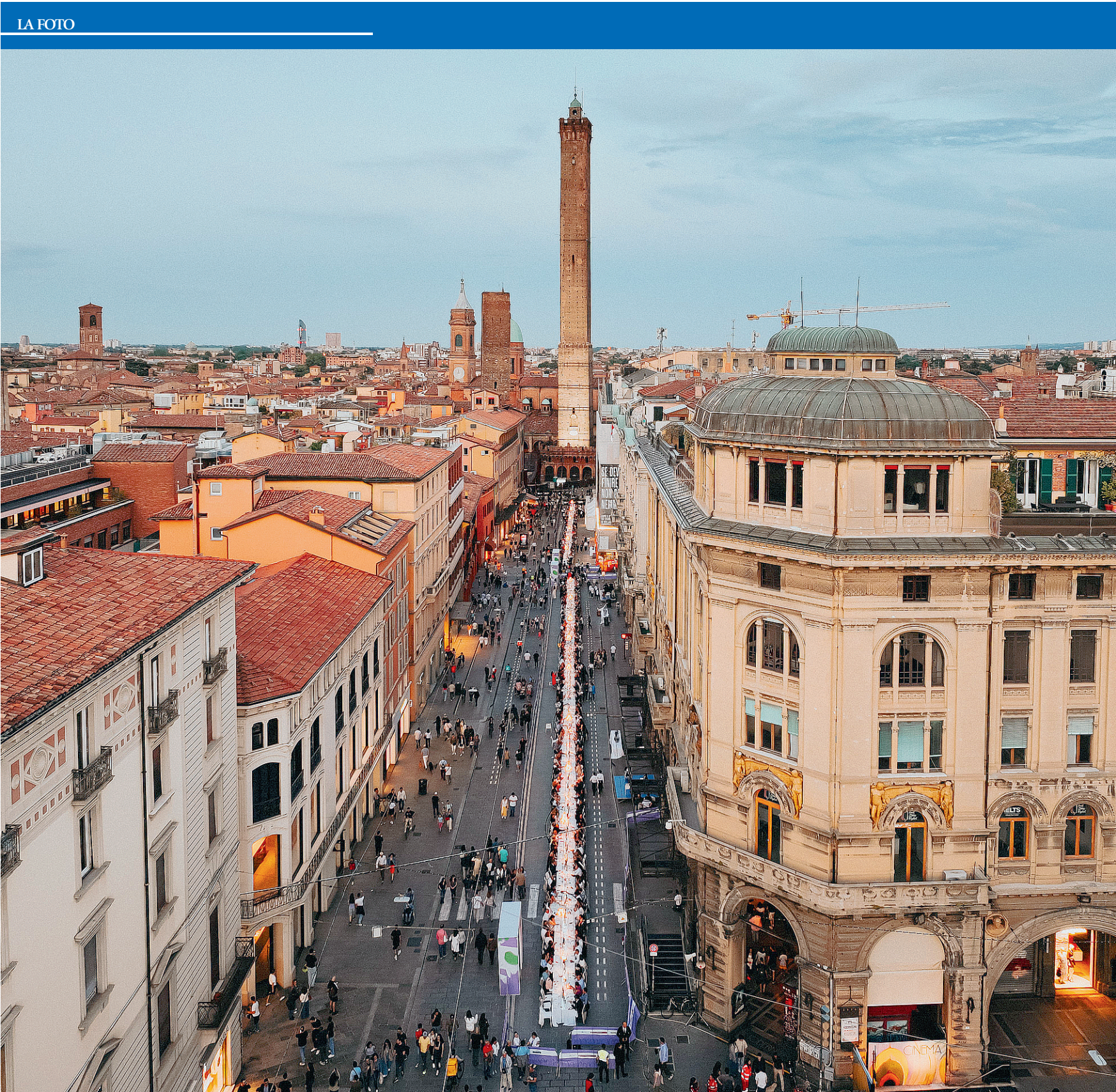
parlare agli altri, facendo percepire attraverso i loro occhi la dignità che tu hai. E ci fa sperimentare in quello sguardo una chiamata ad alzarsi per capire quale sia la nostra vera altezza. Ma per fare questo ci vuole quello sguardo: guardare cioè l'altro come persona, come soggetto: «Io ti guardo come qualcosa le cui potenzialità sono tutte da far fiorire; ti restituiscono la libertà e tu puoi essere veramente te stesso». Non è la superficiale emozione del momento, né una troppo rapida e ingiustificata reazione pietistica. È l'incontro di due storie al crocevia delle loro scelte e del caso.

* Ughi Bologna

Europa, il suo compito è sempre quello di promuovere la pace

DI MARCO MAROZZI

Papa Francesco: «Faccio appello alla saggezza dei governanti perché cessi l'escalation e si ponga ogni impegno nel dialogo e nella trattativa». Cardinal Zuppi: «L'Europa nasce dalla tragedia della guerra e se non riesce ad avere gli strumenti della pace tradisce sé stessa e fa mancare qualcosa». Enrico Berlinguer, l'11 giugno sono 40 anni che è morto: «La pace al primo posto». Giorgio Almirante, il capo del Msi, andò a Botteghe Oscure a rendergli omaggio. Quando morì lui, nel 1988, il Pci ricambiò il gesto di attenzione mandando Gian Carlo Pajetta ai suoi funerali. In questo week end si vota per il Parlamento europeo. Quanti dei candidati hanno parlato di quello che sta rischiando sul serio l'Europa, dopo oltre 70 anni? Il segretario della Nato, il socialista norvegese Stoltenberg, ha indicato la strada da seguire: il «ministro degli Esteri della Commissione europea» e il socialista spagnolo Borrell ha approvato: Francia, Polonia, Paesi baltici e scandinavi, Germania e Stati Uniti, seppur con qualche esile distinguo, si sono accodati. D'ora in poi le armi fornite a Kiev da questi Paesi potranno essere utilizzate per colpire obiettivi militari anche in territorio russo a ridosso della frontiera. «Ma forse tutto questo non basterà a fermare Putin e occorrerà far cadere l'ultima linea rossa, ovvero l'invio di uomini Nato sul teatro di guerra per sopperire alla carenza di soldati ucraini» ha scritto Rocco Cangelosi, già ambasciatore in Tunisia, direttore generale Integrazione europea, rappresentante permanente presso Ue, consigliere diplomatico del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, consigliere di Stato, giudice del Tribunale amministrativo del Consiglio d'Europa. Da quanti pulpiti in queste settimane si sono alzate voci forti di allarme, di richiamo a tutti sul dramma che stiamo vivendo? Quanti politici, cattolici e non, hanno fatto sentire le loro angosce, pure a Bologna, dove l'immagine della Madonna di San Luca è risalita sul suo colle invitando a pregare per la pace? Giuseppe Provenzano, vicesegretario del Pd, responsabile Esteri, ha dichiarato: «Marco Tarquinio è un candidato indipendente, le posizioni sulla politica estera e di sicurezza del Pd le esprime il Pd. A chi vuole strumentalizzare, ricordo che la questione della Nato la sinistra italiana l'ha risolta con Berlinguer negli anni Settanta. Noi siamo per un'autonomia strategica europea, che si esprima all'interno delle alleanze internazionali e rafforzando le istituzioni multilaterali. Oggi, questo significa sostenere l'Ucraina, e lavorare per una pace giusta e non per un'escalation». Chi la ferma l'escalation? Provenzano è del 1982, Tarquinio, ex direttore Avvenire, ha proposto lo scioglimento della Nato, in quanto non più «alleanza difensiva». «È evidente che si è aperto un pericoloso gioco al rialzo. - ha scritto Cangelosi -. Se gli ucraini possono colpire le basi da cui partono gli attacchi russi con armi occidentali, la Russia potrebbe fare altrettanto colpendo i Paesi che le inviano. Siamo ad un passo dalla catastrofe e sarebbe ora di fare un passo indietro. La conferenza sulla pace di Lucerna, alla quale Mosca non è invitata, si annuncia come un inutile esercizio senza la partecipazione di Biden e Xi Jinping. Occorre un atto di coraggio da entrambe le parti per aprire un negoziato. Il vertice di Washington che celebrerà dal 9 all'11 luglio il 75° anniversario della Nato dovrà dare risposte non ambigue. Se la scelta sarà per inserire l'Ucraina nella Nato, la guerra continuerà e si allargherà. Se invece verranno elaborate garanzie credibili per tutelare un'Ucraina neutrale, forse si aprirà uno spiraglio negoziale che gli uomini di buona volontà dovranno cogliere per evitare l'indicibile».



«B. Great», cena sotto le Due Torri per aiutare i bambini

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

L'1 giugno mille invitati per la 2ª edizione, a sostegno di chi soffre di disturbi dell'alimentazione e della nutrizione in età pediatrica

FOTO FONDAZIONE BIMBO TÙ

Cavagna, padre degli obiettori

DI BRUNO SCAPIN *

Un incontro informale, spontaneo, confidenziale: ecco cosa è stato l'appuntamento allo Studentato per le Missioni tra coloro che hanno voluto onorare la memoria di padre Angelo Cavagna, dehoniano, nel trigesimo della morte. A molti non sono bastate le esequie celebrate nella Comunità dei Dhoniani di Bolognano (Trento), dove padre Angelo ha vissuto i suoi ultimi anni. A questo appuntamento erano presenti soprattutto ex obiettori e operatori del Cefa. La Chiesa di Bologna ha voluto anch'essa ricordare padre Angelo: dopo l'affettuoso e riconoscente messaggio inviato dal cardinale Zuppi per la Messa delle esequie, la presenza all'incontro del vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani, ha voluto testimoniare la gratitudine della diocesi per i tanti obiettori che hanno operato in essa. Per questo si è iniziato con le testimonianze. Nessun intervento ufficiale, nessuna scaletta. Dopo un'introduzione in cui è stata presentata padre Angelo come padre spirituale a Padova prima e poi come padre maestro dei Teologia a Bologna, chi ha voluto ha raccontato. Molti gli apprezzamenti sulla sua persona: «Per me è stato per anni un amico e un maestro, un uomo ricco di idee e di umanità. Il più bel ricordo? La sua dolcezza e mitezza». «Angelo per me è stato padre tra molti buoni padri e maestro tra tanti buoni maestri». «Angelo è stato una delle figure fondamentali che hanno segnato i miei ultimi 45 anni, nelle scelte di vita, di lavoro, della mia tormentata ricerca spirituale, un uomo di fede che ha messo in pratica i principi del Concilio». Non potevano essere dimenticati gli ideali per i quali padre Angelo si è battuto, mosso da una fortissima convinzione interiore: «Ci ha accompagnato sulla strada della nonviolenza e della solidarietà»; «Onore a chi, come lui, opera per il raggiungimento della pace mondiale»; «Dopo l'esperien-

za al Gavci (Gruppo autonomo di volontariato civile Italia) ero una persona diversa»; «Il servizio civile mi ha cambiato la vita»; «Mi permise di capire alcune cose importanti sulla guerra e, più in generale, sulla nonviolenza»; «Considerava i valori della pace e della giustizia indisso-lubili, due facce della stessa medaglia, è stato un grande "condottiero di pace"». Tra gli obiettori che hanno conosciuto padre Angelo, alcuni sono diventati preti. Per tutti riportiamo la testimonianza di don Ruggero Nuvoli: «Lo rividi in una breve visita, ormai lontana dai miei giorni appassionati come obiettore Caritas. Aveva la tenerezza di un bambino, ma d'un tratto si riaccendeva ancora in lui il vigore del rivoluzionario. Grazie per il tuo coraggio e la larghezza di cuore, padre Angelo». Anche le azioni clamorose (e rischiose) da lui intraprese sono state ricordate: dai digiuni (il primo durò 28 giorni) alla missione dei 500 a Sarajevo, dall'occupazione del Ministero della Difesa all'incatenamento all'Altare della Patria, all'azione dimostrativa contro la base dell'Aeronautica militare di Aviano. Per molti padre Angelo era «il padre degli obiettori». Per il loro riconoscimento si è speso in tutte le maniere con conferenze, proteste, digiuni, veglie di preghiera, libri e articoli. Una parte cospicua della politica faceva ostruzione, ma ha vinto la sua ostinazione e da questa vittoria è nato il servizio civile. All'incontro è stata ricordata anche la sua oratoria priva di fronzoli retorici e i suoi scritti in cui esponeva le sue idee con vigore. La sua era una logica essenziale ma inoppugnabile. Se i principi da cui si partiva erano quelli del Vangelo o della Costituzione, le conseguenze erano inevitabili: disarmo, pace, nonviolenza, solidarietà. Giustamente monsignor Ottani, nell'omelia della Messa, ha parlato di «radicalità».

* dehoniano

DI GIUSEPPE BASTIA *

L'articolo su Avvenire del 12 Maggio 2024 «IVG, favorire la collaborazione» di Paolo Natali, mi induce a fare alcune riflessioni. Se è vero che la Asl di Bologna attua in pieno la prima parte della legge 194, la cosiddetta «parte buona» che offre sostegno alla maternità, da altre parti, nel resto d'Italia, mi risulta che le madri che entrano in un consultorio o in ambulatorio con l'intenzione di abortire, ne escono sempre col certificato per farlo in mano. Certificato che, se si tratta di minorenni, senza il consenso dei genitori, di solito viene convalidato dal giudice tutelare senza troppe storie. Ma per un momento voglio immaginare che davvero la prima parte - la cosiddetta «parte buona» della legge 194 - sia applicata perfettamente in tutta Italia. Alla madre viene davvero offerta ogni concreta alternativa possibile all'aborto, viene dato tutto il sostegno psicologico ed economico che le serve, viene informata correttamente e completamente sulla reale umanità del figlio che porta in grembo, sulle conseguenze fisiche e psichiche dell'aborto per la sua salute... ma lei sceglie (solo in questo caso la «scelta» sarebbe una vera scelta) comunque di abortire. Sarebbe giusto? Si continua a negare ideologicamente ed ottusamente l'umanità del concepito, ma noi sappiamo bene (e lo dice anche la scienza!) che nel grembo materno c'è un bambino fin dal momento del concepimento.

Come, allora, possiamo giudicare una legge che consente la soppressione deliberata del più innocente e del più indifeso tra gli esseri umani? Come possiamo giudicare una legge che («laicamente» parlando) calpesta spudoratamente il principio di uguaglianza che riconosce pari dignità sociale a tutti, a prescindere dalle condizioni in cui si trovano? La legge 194 non ha risolto il problema degli aborti: attualmente risultano 15.000 - 20.000 aborti clandestini l'anno, secondo le stime del Ministero della salute riportate nelle Relazioni ministeriali sulla 194. Secondo gli ultimi dati (2012) sarebbero tra 12.000 e 15.000 all'anno per le italiane e tra 3.000 e 5.000 per le straniere. Poi hanno pensato bene di non pubblicare più questi dati, che evidentemente risultano parecchio scomodi. È dimostrato in ogni campo che la legalizzazione non serve a eliminare il «mercato nero» dei fenomeni regolamentati. Serve solo a banalizzare un male radicale. Se è «legale» e si può fare non è più un «male»: il valore pedagogico della legge ce lo ha insegnato già Socrate. Ma il problema di fondo è un altro: non è mai lecito uccidere deliberatamente un innocente. Ci sono medici e bioeticisti «laici» che asseriscono cinicamente che i bambini non hanno la dignità degli adulti e che si possono quindi eliminare. Ma un cristiano può accettare questo ragionamento?

* parroco a Montecatone Vallesse, Ripoli, San Benedetto Val di Sambro, Castel dell'Alpi, Madonna dei Fornelli

RASTIGNANO

In 500 alla processione della Decennale eucaristica

Oltre 500 persone hanno partecipato domenica scorsa alla conclusione della IV Decennale eucaristica della parrocchia dei Santi Pietro e Geronimo di Rastignano, con la celebrazione dell'unica Messa della giornata nel campo sportivo e poi con la solenne processione con il Santissimo Sacramento per tutte le strade della frazione. La lunga fila di persone che seguivano la processione ha bloccato la via Nazionale, mentre tanti altri si sono affacciati dalle finestre ornate da drappi rossi e velluti bianchi. «Cari parrocchiani, stiamo facendo la storia – ha detto il parroco don Giulio Gallerani durante l'omelia –; la storia che comincia con questa frase: "Non prendete e non mangiate dell'albero" che, dice Satana, "vi farebbe diventare come Dio". Invece no, è un inganno! Stiamo facendo la storia, che termina invece con la frase di oggi, Festa del Corpus Domini: "Prendete e mangiate", anticipazione della Croce, l'evento che consuma tutta la vicenda cosmica. Si può finalmente diventare come Dio: Dio è in noi, la Sua vita è in noi, e noi diventiamo come Dio, proprio prendendo e mangiando del frutto dell'albero della Croce, che è l'Eucaristia. Cosa è successo, in mezzo? È successo il Corpo e il Sangue di Cristo, è successa l'Eucaristia». (G.P.)



La processione

A «LIBeRI» il Bologna dello scudetto '64 e quello di oggi

Si è tenuto lunedì scorso, nel Parco del Villaggio della Speranza a Villa Pallavicini, il primo incontro dell'iniziativa letteraria «LIBeRI». Ancora una volta, come riportato sul sito diocesano, «Villa Pallavicini ha vestito i panni della Cittadella dello Sport, dell'Arte e della Cultura». Proprio di sport, di calcio in particolare, si è parlato nell'incontro: don Massimo Vacchetti, direttore della Pastorale diocesana Sport, Turismo e Tempo Libero, ha dialogato con due giornalisti sportivi nell'ambito del 60° anniversario dello «scudetto» (il titolo di Campione d'Italia) del 1964 del Bologna Football Club e dei recenti successi sportivi della squadra, che ha ottenuto l'accesso alla Champions League. Dario Ronzulli, giornalista e telecronista, ha presentato in anteprima il nuovo testo «1964 Fotostoria di uno Scudetto» edito da Minerva, che raccoglie

immagini di Walter Breveglieri, nonché dei protagonisti di quell'anno. Alberto Bortolotti, storico giornalista bolognese, ha collegato quelle emozioni vissute nel 1964 con quelle di quest'anno, esattamente sessant'anni dopo, in cui la squadra rossoblu si è qualificata per la Champions League, attraverso il testo «Bologna 60» edito da Gianni Marchesini. «Quest'anno ricorre anche il 60° dalla morte del presidente Renato Dall'Ara, a cui è dedicato lo stadio cittadino – ha ricordato Bortolotti – e non deve mancare la memoria del modo in cui Dall'Ara scelse determinati attaccanti e soprattutto difensori che portarono il Bologna alla vittoria. Quella squadra aveva, come tuttora ha, un notevole concentrato di originalità anche nelle persone». Così ha affermato anche Ronzulli, tracciando una cronistoria delle vittorie del 1964. «È stata una serata avvincente – spiega don Vacchetti –. I due autori hanno presentato i loro libri sulla grande avventura sportiva, ma non solo, del Bologna del 1964, un pezzo della storia della nostra città: un tema che ci ha aiutato a riscoprire il gusto della libertà e della speranza. Perché quest'anno abbiamo visto la squadra cittadina



L'incontro a Villa Pallavicini

compiere delle imprese che ci hanno fatto immediatamente ripercorrere, sessant'anni dopo, le grandi emozioni del 1964». «Insomma – conclude don Vacchetti – una serata meravigliosa, impreziosita dalle note di Guglielmo, giovane cantautore che durante la serata ha presentato il suo nuovo singolo "Tutto Rossoblu". Ci ha fatto rivivere le emozioni del canto e della passione, con cui Bologna e i bolognesi hanno accolto i successi della stagione appena compiuta, grazie ai giocatori e all'allenatore Thiago Motta». La seconda serata di LIBeRI sarà domani alle 21, sempre a Villa Pallavicini e tratterà il tema del Carcere. Daria Bignardi presenterà il suo libro «Ogni prigioniero è un'isola» (Mondadori) e don Claudio Burgio il suo volume «Non vi guardo perché rischio di fidarmi» (San Paolo) e dialogheranno con il cardinale Matteo Zuppi. Conduce Monica Mondo di Tv2000. (R.B.)

L'INTERVISTA

Parla monsignor Ivan Maffei, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, a Bologna per un convegno sul Sovvenire

«Un 8xmille che dà speranza»

DI ALESSANDRO RONDONI

Monsignor Ivan Maffei è arcivescovo di Perugia-Città della Pieve ed è da tempo amico delle Comunicazioni sociali: infatti è stato direttore Ucs Cei. È divenuto ora presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. È stato a Bologna, alla sua prima uscita con questo incarico, per partecipare insieme all'arcivescovo cardinale Zuppi, al convegno organizzato dal Servizio diocesano per la Promozione del Sostegno economico della Chiesa cattolica, in collaborazione con l'Ordine e la Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili di Bologna. Si vuole così aiutare a ricordare di porre questa

le chiese, dei beni culturali. Ecco, credo sia necessario riscoprire la dignità di questa firma, proprio per non ritrovarci poveri di mezzi e, allo stesso tempo, senza aver pensato ad un'alternativa. Il convegno di oggi si svolge nella prestigiosa Sala Biagi dell'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti contabili di Bologna. Si vuole così aiutare a ricordare di porre questa

«Con questi soldi la Chiesa italiana riesce non solo ad avere un clero disponibile per la gente, ma a dare grande contributo alla carità»

firma nella prossima Dichiarazione dei redditi, perché è una firma che fa bene e che fa il bene. È anche un segno di fiducia? Sappiamo che ci sono almeno quattro milioni di cattolici praticanti che non firmano. E non firmano per nessuno. Questi sono i primi da avvicinare. E poi sap-

priamo anche che nel mondo dei cosiddetti non praticanti, e addirittura dei non credenti, c'è comunque una stima per l'operato della Chiesa cattolica, pure dopo gli scandali di questi anni e dopo cadute di cui siamo responsabili. In gran parte l'opinione pubblica del Paese ha riconosciuto, e apprezza tuttora, l'impegno con cui la Chiesa sta affrontando un cammino di purificazione e, nel contempo, comprende e sa che la Chiesa davvero c'è e c'è per tutti, per il bene di tutti. Occorre forse spiegare e comunicare di più dove vanno a finire questi fondi, raccontando le storie di aiuto. Questo è anche l'invito della campagna nazionale presentata dal Sovvenire, e oggi è qui il direttore nazionale, Monizio Compagnoni. Noi comunicatori siamo chiamati a raccogliere questo invito, raccontando proprio attraverso i nostri giornali (come Bologna Sette), le TV, i vari media, i siti, storie di bene, con una rendicontazione trasparente e una narrazione piena di significato e testimonianze. I cittadini con questo ge-

sto donano qualcosa che non costa nulla e, peraltro, con la firma nella Dichiarazione dei redditi aiutano azioni di bene con varie finalità. Vuole ricordare le principali? Le finalità, ricordiamo, essenzialmente sono la carità con interventi in Italia e nel Sud del mondo, nei Paesi poveri, l'edilizia di culto, i beni culturali, artistici e il sostegno ai sacerdoti. Ma oltre a ricordare le finalità, credo che dobbiamo tutti quanti, come Chiesa, fare un passo avanti. Purtroppo, tante volte, facciamo fatica a parlare di denaro. In realtà, nella misura in cui noi siamo trasparenti e raccontiamo quello che facciamo con le risorse che la nostra gente ci mette tra le mani con grande fiducia, questa fiducia aumenta. Aumentano le offerte, le firme, aumenta la credibilità della Chiesa perché, non dimentichiamo, a noi sta a cuore, prima delle risorse economiche pur importanti, la fiducia della comunità. Come giornalisti siamo chiamati anche a raccontare il territorio e dove vanno a finire queste somme



Il convegno del Sovvenire diocesano alla sede dell'Ordine dei Commercialisti

di denaro destinate dall'8xmille. Raccontiamo storie, non favole, pagine di bene diffuso che oltre tutto, in questi tempi, aiutano a curare le relazioni e a tenere unita la comunità. Quanto è importante raccontare il territorio? Sì, è importante perché il territorio, e sul territorio la figura del sacerdote, del parroco, della comunità, fa la differenza anche oggi. Anche dentro una cultura che sicuramente è divenuta plurale. Lo dico da Vescovo e so che quando tocco i parroci, quando li sposto, o magari quando non sono in grado di assicurare ad una comunità un parroco, c'è la consapevolezza di una povertà (non solo perché viene a mancare la celebrazione) che viene percepita anche nei «lontani», e uso questa parola per semplificazione. C'è la consapevolezza di un di meno, che la comunità si impoverisce.

Raccontiamole, allora, queste storie, raccontiamo dove questi soldi dell'8xmille arrivano, raccontiamo il tanto bene che grazie anche a queste offerte la Chiesa riesce a realizzare. Per concludere, eccellenza, lei è un amico di noi giornalisti, è stato direttore del settimanale della

«Nella misura in cui siamo trasparenti e diciamo ciò che facciamo con le risorse che la gente ci dà con fiducia, tale fiducia aumenta»

sua diocesi in Trentino, molte volte ospite qui da noi a Bologna ai nostri convegni regionali fatti in collaborazione Ucs Bo/Ceer e Odg quando era direttore dell'Ufficio co-

municazioni sociali della Cei. Molte cose le abbiamo imparate proprio in questo rapporto di amicizia e collaborazione. Pochi giorni fa è stata celebrata la 58ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali con il Messaggio di papa Francesco sull'Intelligenza artificiale e la sapienza del cuore... Quanti bei momenti vissuti insieme e che ci hanno aiutato a crescere nella consapevolezza del nostro compito! Anche il Messaggio del Santo Padre di quest'anno porta la vivacità di una Chiesa che accetta di stare in questa cultura che non teme l'evoluzione. Ieri è stata la rete, poi sono stati gli smartphone, oggi è l'arrivo dell'Intelligenza artificiale che trova una Chiesa che non esita a richiamare le finalità della comunicazione e, insieme, anche a camminare in questo tempo.

IL PROFILO

Vescovo e grande comunicatore

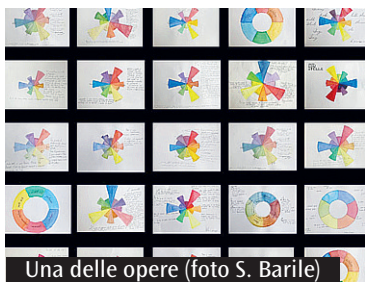
Monsignor Ivan Maffei, 60 anni, è nato a Pinzolo (Trento). Nel 1988 è stato ordinato presbitero e nel 1990 è stato inviato a Roma dove ha conseguito la Licenza e poi il Dottorato in Scienze delle Comunicazioni sociali all'Università Pontificia Salesiana. Tornato in diocesi è stato parroco, direttore di «Vita Trentina» e della radio diocesana, responsabile dell'Ufficio stampa e segretario nazionale della Federazione settimanali cattolici. Nel 2009 ha lasciato la diocesi per prestare servizio nella Conferenza episcopale italiana, per cui è stato, fra l'altro, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali dal 2015 al 2019. Nel 2022 Papa Francesco lo ha nominato arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e ora la Cei, presidente del Comitato promozione del sostegno economico alla Chiesa.



Monsignor Ivan Maffei

Arte, percorso interdisciplinare

La Raccolta Lercaro, oltre ad essere al centro di eventi espositivi legati all'arte contemporanea, svolge un ruolo di primo piano nel panorama culturale della città, interagisce con le scuole sviluppando una progettualità di tipo creativo e in grado di offrire una opportunità ai giovani di esprimere i loro talenti. Un esempio di feconda collaborazione è quello che ha dato vita al percorso interdisciplinare con il Liceo artistico «Francesco Arcangelo» volto a coniugare l'osservazione del cosmo e lo studio delle sue leggi con la ricerca della bellezza nella sua accezione più universale. Titolo della iniziativa «Confusione di Stelle. Meraviglia



Una delle opere (foto S. Barile)

e Bellezza». Impegnata nel progetto, insieme ai docenti e studenti del citato liceo, la Sezione didattica della Raccolta diretta da Francesca Passerini. Il lavoro di ricerca e di produzione artistica dei ragazzi è documentato in una mostra inaugurata lo scorso 30 maggio negli spazi espositivi al primo

piano della sede della Lercaro in Via Riva di Reno 57. Nella stessa occasione, presenti, oltre alla Passerini e Giovanni Gardini, direttore della Raccolta Lercaro, docenti, genitori e studenti dell'Arcangelo, l'astrofisico e ricercatore persicetano Romano Serra ha tenuto una lectio sul tema proposto dalla mostra. Mettendo insieme costanti e modelli matematici, geometrie celesti, parametri evolutivi del cosmo, varianti cromatiche degli astri, canoni formali, l'astrofisico ha evidenziato come una armonia complessiva governi la fisica dell'universo. Qualcosa di meravigliosamente affine ad una certa idea di bellezza e fonte di ispirazione creativa.

Fabio Poluzzi

La Raccolta Lercaro, in occasione del cartellone di attività «Bologna Estate 2024», tiene una serie di incontri serali all'interno del museo. Il primo di questi, dal titolo «Sulle orme di Cervantes – la Spagna alla Raccolta Lercaro» si è tenuto giovedì scorso. Il prossimo incontro si terrà giovedì 13 alle 21 e avrà come titolo «Parole d'Artista – Conversazione sulla mostra "I giorni del fango"» a cura dei fotografi Andrea Bernabini, Richard Betti, Marco Parollo e Adriano Zanni, con la partecipazione di Matteo Zauli, direttore artistico del «Museo Carlo Zauli»; moderatore Gianluca Gardini, direttore della Raccolta Lercaro. Tale incontro, avente come tema l'alluvione che colpì durante l'Emilia Romagna nel maggio scorso, avverrà a partire dalle immagini esposte dai quattro fotografi poste in relazione a due opere di Carlo Zauli; ma soprattutto vuole individuare co-

«Parole d'artista», la rassegna estiva della Raccolta Lercaro nel mese di giugno



Opere de «I giorni del fango»

me trovare nel fango, che le lunghe piogge e i fiumi hanno lasciato, nuove possibilità di crescita. Le iniziative continuano nelle settimane successive. Giovedì 20 alle 17 verrà inaugurata una mostra di scultura dal titolo «Quotidiano scolpito». La vita sensibile degli oggetti», a cura

di Marinella Paderni e del Collettivo Hidea. Le opere sono realizzate dagli studenti del biennio e triennio di scultura dell'Accademia delle Belle Arti di Bologna, la mostra sarà visitabile fino al 28 luglio. Giovedì 27 alle 21 si terrà l'ultimo incontro mensile: «Parole d'Artista – Conversazione sulla mostra "Movimenti"», un dialogo a partire dalle opere dell'artista Antonio Violetta. Tutte le iniziative sono a ingresso libero. La Raccolta Lercaro è visitabile, ad ingresso gratuito, nei seguenti orari: martedì e mercoledì 15.00-19.00; giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Per maggiori info consultare il sito www.raccoltalercaro.it oppure scrivere una e-mail a: segreteria@raccoltalercaro.it.

DI STEFANO VENTURA

Nella prima serata di formazione del 10 maggio per il Pellegrinaggio di pace in Terra Santa dal 13 al 16 giugno, tre persone molto diverse fra loro per nascita e formazione ma ugualmente animate da un desiderio di pace hanno presentato la società palestinese, quella israeliana e il ruolo della diplomazia internazionale. Nei loro interventi si è percepita la distanza dei loro punti di vista. Si può sperare che rappresentino le tessere di un antico mosaico, come ce ne sono di bellissimi in Terra Santa, che svelano l'armonia dell'in-

Israeliani, palestinesi e la diplomazia in campo

sieme solo se poste l'una accanto all'altra. Secondo Samir al Qaryouti, giornalista palestinese da decenni in Italia esperto di questioni mediorientali, per comprendere la situazione attuale della popolazione palestinese della Cisgiordania e di Gaza bisogna guardare agli ultimi cento e più anni: all'indipendenza di Israele del 1948 (la nakba o catastrofe, come è chiamata dai palestinesi), alle speranze suscitate dagli Accordi di Oslo del 1993 mai attuati, fino

alla legge del 2018 su Israele come casa nazionale del popolo ebraico che potrebbe dar l'occasione ai partiti di estrema destra dei coloni di imporre l'espulsione di tutti palestinesi dalla Cisgiordania verso la Giordania, di quelli con cittadinanza israeliana verso il Libano e degli abitanti di Gaza verso il Sinai. In condizioni di totale limitazione della libertà (in Cisgiordania 734 posti di blocco; dal 7 ottobre 9000 nuovi arresti di palestinesi che si aggiungono ai

6000 già nelle prigioni israeliane) è impossibile sviluppare un dialogo politico nella società palestinese. Al Qaryouti ha concluso sottolineando che i cristiani sono parte integrante e attiva del popolo palestinese che in unità vuole lottare per uno stato democratico in cui vivano in pace cristiani, mussulmani ed ebrei. Nel secondo intervento Manuela Dviri, giornalista e scrittrice italo-israeliana ha fornito una visione di speranza per la pace. Esperta di dolore, per

avere perso un figlio nella guerra con il Libano, Manuela ha reagito prendendo un impegno fortissimo per il dialogo fra israeliani e palestinesi, partendo dall'incontro fra donne segnate dal dolore della perdita violenta di familiari, fondando Saving Children per la cura di bambini palestinesi gravemente malati in ospedali specializzati in Israele, scrivendo e intervenendo nel dibattito pubblico. Ha parlato del movimento di opposizione al governo Netanyahu

che vuole ancora crescere per diventare efficace e che vede come l'unica speranza di un radicale cambiamento di rotta perché anche la società israeliana si avvii sul cammino di una pace giusta e dei due stati. Ha concluso la serata l'Ambasciatore Pasquale Ferrara, Direttore Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza del nostro Ministero degli Esteri, con una panoramica sul ruolo essenziale ma per gran parte nascosto della diplomazia nella difficile gestione della crisi di


Gaza, dei tentativi di fermare l'uso delle armi, di proteggere la popolazione civile e di favorire l'ingresso degli aiuti umanitari. In questo contesto, la strage del 7 ottobre e la guerra in corso hanno riportato violentemente al centro dell'attenzione internazionale la condizione dei palestinesi che non era stata affrontata e risolta, bensì accantonata, dagli Accordi di Abramo. Con una pazienza strategica che immagini piani per il futuro è necessario incoraggiare l'orizzonte politico dei due stati, essenziale sia per tutti. In chiusura Ferrara ha sottolineato l'importanza della presenza cristiana in Terra Santa.

Michel Sabbah: «Dio il nostro legame, siamo tutti fratelli»

DI LUCA TENTORI

«Essere cristiano qui in Terra Santa vuol dire, come dappertutto, credere in Gesù e vivere quello che ci ha insegnato. Siamo un piccolo gregge, ma non è una questione di numeri e il Signore stesso esortava a «non aver paura» anche se in pochi. Siamo sale in piccola quantità nella grande società, e luce che può illuminare tutta la società. Quello che conta è la fede, e con la forza della fede si può fare tanto. Un cristiano è per tutta la comunità umana». Le parole di Sua Beatitudine Michel Sabbah, Patriarca emerito di Gerusalemme dei latini durante il terzo incontro di formazione al pellegrinaggio dello scorso 24 maggio. La riflessione si è spostata sul tema della giustizia che va cercata, operata, chiesta al Signore. «Il legame è sempre Dio – ha spiegato il Patriarca emerito -. Preghiamo per la giustizia. La pace arriverà quando arriveranno tutti e due i popoli a capire che sono fratelli e sorelle. Il legame è sempre Dio nostro creatore e nostro padre: è dunque questo il nostro posto, ricordare sempre che siamo fratelli o sorelle per un unico Padre che è nostro creatore, Padre nel cielo». Dopo gli eventi del 7 ottobre è cresciuto l'odio e sembra che si siano aperte delle distanze incolmabili tra i due popoli e anche nelle comunità ci sono posizioni e atteggiamenti duri. «Adesso ci sono dei fatti – ha spiegato ancora Michel Sabbah - delle realtà molto difficili o molto contrarie alla santità di Dio, alla santità della persona umana, ma finché c'è Dio, Dio esiste e lui è l'ultimo ritorno di tutti gli esseri umani, di coloro che soffrono, di coloro che causano la sofferenza, Dio esiste sempre e Dio è fonte di santità o di bontà. Dio ha messo tutti gli esseri umani, qualunque siano, in qualunque condizione, di austerità, di amicizia; Dio ha messo in ciascun essere umano qualche cosa della sua bontà divina, Dio ci ha fatti tutti senza alcuna eccezione, capaci di amare, capaci della sua propria santità». Nella ricerca della pace, per questa pacificazione anche l'ecumenismo e la comunione tra le Chiese è una via, un mezzo. «Ma la comunione deve essere più larga, non solo per i cristiani – ha detto il Patriarca emerito -. Tutta l'umanità è una famiglia di Dio e la pace per essere fatta deve partire dal fatto che ciascuno cominci a credere in sé stesso, riconoscendosi essere umano, creato da Dio a immagine di Dio e capace di amare. Israele finché non ha la pace sarà nell'insicurezza e la via della sicurezza per Israele è semplice: la pace tra i due popoli. Quando qualcuno si trova nella condizione di uccidere deve ricordarsi che Dio l'ha fatto per amare, e con l'amore si può distruggere la morte, si può resistere ad ogni ingiustizia. Anche se l'amore non ha un ruolo nella politica, dobbiamo sapere che funziona anche in quel contesto, perché in tutto quello che è umano l'amore funziona. Se l'amore non funziona allora vuol dire che non siamo tra uomini». Cosa significa celebrare l'Eucaristia sul Calvario, a Gerusalemme? «Vuol dire - ha concluso - ricordare all'umanità che qui Dio Onnipotente, Dio Creatore ha mandato il suo Figlio unigenito, Gesù Cristo fatto uomo, per redimere l'umanità dalla morte, con la propria vita. Celebrare la Messa vuol dire offrire oggi in questi luoghi lo stesso sacrificio di Gesù offerto per tutta l'umanità ma anche per Gerusalemme stessa».

DAL 13 AL 16 GIUGNO



Pellegrinaggio di comunione e di pace

Da giovedì 13 a domenica 16 giugno il pellegrinaggio in Terra Santa proposto dalla Chiesa di Bologna in comunione con il

Patriarcato di Gerusalemme dei latini «per farsi invocazione di pace di tutto il popolo di Dio»

Con l'arcivescovo e il Patriarca

FOTO A. BERGAMINI

La guerra che interpella la fede

DI ANDRES BERGAMINI

Proponiamo una sintesi dell'intervista a suor Maria Chiara Ferrari, una Piccola Sorella di Gesù che vive a Gerusalemme da molti anni. **Quali sono gli interrogativi più profondi e pesanti che vive oggi un povero in Terra Santa?** In breve è l'incertezza totale per il futuro, e la precarietà sempre più forte del presente. Questo contribuisce a formare un sentire collettivo di paura e apprensione, angoscia e a volte disperazione. E anche per molti il sentirsi persi, disorientati (a torto o a ragione), quasi prigionieri tra due forti realtà, Israele e l'Islam. Più specificatamente per i poveri, per chi ha perso il lavoro, per chi non sa come sfamare la famiglia o far studiare i figli, la situazione e le previsioni sono estremamente pesanti e oscure. Le domande convergono infine per tantissimi sul «partire o restare?». E per chi non ha altre soluzioni che rimanere, il senso di impotenza aumenta. **Che domande vengono poste alla sua fede, alla speranza, alla carità?** Credo che la domanda su Dio in questi mesi abbia toccato un po' tutti, cristiani e non. Nei cristiani spesso la domanda è la stessa: Perché Dio tace? Perché non salva l'innocente? Mentre il mondo prega in ginocchio per la pace, dov'è Dio? C'è disorientamento. La gente sente spesso il linguaggio della Chiesa molto lontano dalle vere domande, o con risposte troppo facili al dolore, alla morte, all'ingiustizia, alla tragedia in atto. Se non si entra nel «tunnel senza luce» che la gente sta attraversando, non si può comprendere e nemmeno si trovano le parole da dire. Ma bisogna anche dire che soprattutto nella gente semplice è molto toccante il senso di abbandono a Dio nell'avversità, la fede che ci fa sentire nel-

le sue mani, qualunque cosa accada. **Si riesce in una situazione di conflitto così complessa, avere empatia e compassione per le sofferenze di entrambi i popoli?** Non credo molto a chi si situa al di sopra o in mezzo alle parti, con l'illusione o la presunzione di non essere toccato personalmente da quanto succede. Quelle forme a volte un po' carismatiche di predicare l'amore universale, o il perdono e la riconciliazione, predicarlo agli altri ovviamente, predicarlo qui, senza avere a volte la minima idea di cosa c'è dentro le persone. Rimanono spesso parole in aria. Anche per noi stranieri che viviamo qui c'è questo rischio di un cristianesimo a poco prezzo. Ma sono convinta che qui, chi non ha il cuore lacerato, chi si rifugia magari nella sua opera, nella sua missione, e non si lascia raggiungere o compromettere dalle grida e dalle lacrime dei suoi vicini, chiunque essi siano, israeliani o palestinesi, non ha il diritto di parlare di pace, di compassione, di solidarietà. Bisognerebbe anzitutto riconoscere che non possiamo stare contemporaneamente dalle due parti, che fisicamente siamo già situati di qua o di là, e che il nostro cuore non può essere neutro. E da lì iniziare il viaggio senza fine verso l'altro. Perché quello è il vero pellegrinaggio. Allora durante il viaggio potremo prendere coscienza della nostra stessa violenza, dei nostri compromessi o delle nostre paure, chiusure, o delle nostre ideologie, spesso più convincenti della stessa realtà e dell'evidenza... e tutto questo diventa materiale di lavoro su noi stessi, per la progressiva liberazione, conversione, apertura degli occhi del nostro cuore, in viaggio verso l'altro. Solo chi è davvero libero può allora riconoscere l'ingiustizia e condannare il male, con amore. Ma non può essere solo lavoro nostro, è essenzialmente lavoro di Dio in noi.

DI PAOLO BARABINO

Raed Abusahlia, oggi parroco in Galilea, ha svolto molti altri compiti di rilievo e ha dato un'immagine molto viva della situazione delle parrocchie della Chiesa di Gerusalemme. Lo abbiamo sentito nelle scorse settimane negli incontri di formazione per il pellegrinaggio. Ha sottolineato l'importanza delle scuole patriarcali, stimate e frequentate, per garantire l'insegnamento della fede e insieme creare contesti di convivenza (nel suo caso tra cristiani, musulmani e drusi) in una società che per 14 secoli ha vissuto insieme e lo sforzo nel cammino ecumenico. Anche il suo villaggio, molto vicino al Libano, vive oggi un dramma, tra pressione continua a fuggire per il pericolo militare, crisi di lavoro nel settore agricolo ed edilizio, scomparsa di pellegrini e turisti. Ha lanciato così alcuni appelli per andare alle radici del conflitto per non vivere sempre in guerra: un appello al ritorno dei pellegrini, perché si devono visitare gli amici quando sono in difficoltà. Da sette mesi tutto si è fermato e il domani rimane completamente oscuro. Un appello perché i diversi popoli vivano insieme. Israele spende miliardi ogni giorno in armamenti e potrebbe usarli in tutt'altro modo. Bisogna convincersi che la soluzione di due stati è cosa morta, vincere Hamas inverosimile, cacciare due milioni di abitanti di Gaza impossibile. Solo se l'intelligenza ebraica e la forza di lavoro palestinese si uniranno ci sarà futuro. Gerusalemme è la porta della pace e della guerra. Il tesoro di questa Terra sono i luoghi santi e attorno ad essi ebrei, palestinesi, drusi e ogni altro popolo potranno vivere prosperamente. Su altri temi abbiamo invece parla-

to con padre David Neuhaus, figlio di ebrei tedeschi fuggiti dal nazismo, gesuita, docente di Sacra Scrittura e persona di spicco in Terra Santa. C'è un uso della Bibbia che ritorna nei discorsi politici dei capi israeliani. L'elezione, il possesso della Terra, il rapporto con le nazioni o la ricostruzione del Tempio entrano nelle giustificazioni del modo di trattare con i palestinesi. Esiste una specifica lettura biblica sionista? È l'unica dell'ebraismo? La storia ha conosciuto tante volte, ci dice, il pericolo di una lettura ideologica della Bibbia, anche da parte cristiana, per motivare un dominio o giustificare una guerra. Il punto chiave è l'uso della storia biblica in modo ideologico e non per cercare un rapporto con Dio che trasformi me stesso. Così da decine di anni si usa la Bibbia per dimostrare che la Terra è stata data da Dio a Israele e che anche oggi, nel contesto moderno, ciò comporta un diritto inviolabile. Anche nella preghiera, se si lascia spazio all'odio, si possono trovare mille appoggi nei Salmi e in altri passi dell'Antico e del Nuovo Testamento. La Bibbia può essere resa un testo «contenente veleno»! Essa invece, ha continuato padre David, ci dà «il vocabolario per dire Dio», un linguaggio che ci porta a capire ed entrare in relazione con Dio. La sua prima pagina inizia con la creazione del mondo. Dio è il padre di tutti e sceglie Abramo e poi un popolo per mettere tutti in relazione con lui. Fin dal primo istante l'elezione serve l'universalità. L'ebraismo ha espresso molte linee ermetiche differenti dal sionismo, che è un fatto recente e neppure monolitico (si pensi a Martin Buber). Il cristiano, ha concluso, dev'essere testimone della vita e luce nei rapporti con musulmani e ebrei, mostrare come Dio apre gli orizzonti e non li chiude.



Sant'Antonio di Padova, la festa

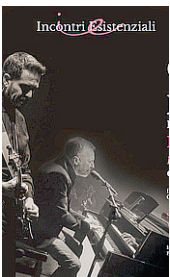
In occasione della Festa di Sant'Antonio di Padova, la basilica omonima organizza una serie di iniziative spirituali e artistiche. Da domani a mercoledì, giorni del Triduo solenne, alle 18 si terrà la Preghiera a Sant'Antonio e a seguire la Messa. Giovedì 13, festività di Sant'Antonio, oltre alle confessioni e alle celebrazioni eucaristiche alle 7, 9, 10.30, 12 e 21, si segnala alle 16.30 la benedizione dei bambini, alle 17.30 i Secondi Vespri e alle 18 la processione per le vie circostanti. Alle 19 la Messa solenne sarà celebrata da monsignor Gian Carlo Perego arcivescovo di Ferrara-Comacchio. Alle 21 si potrà ascoltare Il Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano. Venerdì 14 alle 20.30 si terrà il «Friar On The Street» serata speciale in collaborazione con Antoniano e partecipazione di FusaiFusa e KletzParade Orchestra. Si ricorda anche che giovedì e venerdì lungo via Guinizelli saranno presenti stand gastronomici e di animazione per bambini, mentre in chiesa sarà in distribuzione il «Pane di Sant'Antonio».



Ottani a San Benedetto Val di Sambro Tante iniziative avviate e da portare avanti

Nella Zona pastorale San Benedetto Val di Sambro si è svolto recentemente l'incontro tra il sottoscritto presidente della Zona e monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità e su sua richiesta si è svolta una visita delle parrocchie del territorio: qui si è osservato il mantenimento delle chiese e delle canoniche delle varie frazioni, illustrando le situazioni odierne rispetto alla frequenza dei fedeli alla Messa. Si è constatato lo stato positivo delle chiese e negativo delle canoniche, che risultano in forte stato d'abbandono, oltre che il rapporto degli abitanti con la figura del sacerdote; durante il viaggio è stato interessante trovare fedeli che si occupano dell'apertura e del mantenimento dei luoghi sacri. Durante l'assemblea, alla quale erano presenti i 2 parroci del territorio, il dehoniano padre Pierluigi Carminati don Giuseppe Bastia, i referenti dei 4 ambiti e alcune persone che rappresentano le varie parrocchie e le realtà in cui stanno

lavorando, è emerso quanto le Chiese della montagna siano proiettate verso il futuro, poichè curate dai laici che mantengono vive le tradizioni e il rispetto per tali luoghi, creando momenti in cui la comunità si trova assieme, sempre con il Signore che pone il suo sguardo oltre le situazioni odierne grazie alla Fede e sostiene la Zona pastorale tramite la Sua grazia. I presenti hanno parlato a turno, raccontando delle proprie esperienze, delle criticità tutt'ora presenti e di come vedono il futuro delle loro parrocchie, in un'ottica di mettere sempre in campo nuove risorse e tante idee. Questo messaggio è arrivato al cuore di don Stefano, che ha affermato di vedere tante cose nuove avviate e in crescita, ma che bisogna stare attenti a non spegnere questo fervore, annunciando il Vangelo e accogliendo Gesù. Infatti la Zona pastorale nasce per sostenere e non per sostituire, con l'obiettivo di incontrare il Signore come sorgente di vita nuova che porta gioia nel trovarsi assieme come fratelli e sorelle. Roberto Serra, presidente Zona pastorale San Benedetto Val di Sambro



Incontri esistenziali: l'infinito e la poesia

L'Associazione incontri esistenziali organizza due interessanti eventi. Martedì 11, alle 21, all'oratorio San Filippo Neri (via Manzoni, 5), Mauro Magatti e Wael Farouq, docenti dell'Università Cattolica di Milano, rispettivamente di Sociologia e Lingua e letteratura araba, dialogano sull'esperienza del vivere partendo da una riflessione di Farouq: «Se gli europei non smettono mai di fuggire dal loro passato, mentre i Musulmani non smettono mai di fuggire verso il loro passato, in quale presente, allora, potranno incontrarsi?». Prosegue così il ciclo «Cercatori d'Infinito», che ha a tema il senso religioso, aspetto caro a monsignor Luigi Giussani. Conduce Alberto Savorana. Mercoledì 12 alle 21, allo Studio Tv dell'Antoniano (via Guinizelli, 11), con la serata «Canto libero. Poesia libera oggi», si incontrano il poeta Davide Rondoni e il celebre paroliere Mogol, con i contributi musicali di Giuseppe Barbera e Massimo Satta. L'ingresso alle serate è libero. Per info: segreteria@incontri-esistenziali.org.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

«GERRA E PACE NEI PADRI». «Guerra, violenza e pace nei Padri della Chiesa» e il titolo del convegno organizzato al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi (Viale Giovanni XXIII, 19) dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata, in occasione dell'80° anniversario dell'eccidio di Monte Sole, martedì 11 e mercoledì 12 giugno, guiderà Lisa Cremaschi, monaca di Bose e studiosa dei Padri antichi; questi i temi trattati: «Giustino e Origene: il rifiuto della violenza»; «Cipriano: la pace comincia dal pregare per l'altro (rifiuto della guerra, pace nella Chiesa)»; «Testimoniare la pace a prezzo della vita»; «Beati gli operatori di pace, beato chi perdona»; «Trova la pace dentro di te!». Il convegno vuole proporre un percorso di riflessione che permetta di far risuonare, anche attraverso le voci dei Padri della Chiesa, temi così antichi e purtroppo così attuali. Info e iscrizioni: tel. 3475045771.

parrocchie e chiese

SPETTACOLO SU ALDINA BALBONI. Oggi alle 16, nel teatro della parrocchia di Nostra Signora della Fiducia (via Tacconi 6) la «Compagnia teatrale del Ponte» effettuerà uno spettacolo realizzato per far conoscere la storia di Aldina Balboni, che è stata la fondatrice di Casa Santa Chiara. SAN DONATO. In occasione del convegno «Guerra, Violenza e Pace», mercoledì 12, nella chiesa di San Donato, (v. Zamboni 10), non ci sarà il consueto tempo di lettura ininterrotta dei Vangeli e di preghiera proposto dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata.

associazioni

CIF. Martedì 11 alle 16,30 nell'Istituto San Giuseppe (via Murri, 74), Suor Maria Grazia Giordano terrà un incontro con tema «Mando ad annunciare il Regno, prima i dodici, poi i settantadue». COMUNITA' MAGNIFICAT. La Comunità Magnificat propone nell'anno 2024, in condivisione con la propria vita contemplativa, giornate di ascolto e di preghiera. Per il mese di agosto dal 6 pomeriggio all'11 mattina. Tema: «Eucarestia: scuola dell'amore». Info 328.2733925 MONASTERO WIFI. Sabato 15, alle 15,30, nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, si svolgerà la 2° Giornata WiFi dell'Emilia-Romagna, organizzata dai cinque monasterini attivi nella nostra regione: Bologna, Cervia, Cesena, Faenza e Modena. Il tema dal titolo «Le parole della Consacrazione» verrà trattato in tre catechesi da padre Giuseppe Barzaghi, don Francesco Pio Morcavallo e don Vincent Nagle. A seguire, l'Adorazione Eucaristica guidata da don Massimo Vacchetti e la Santa Messa presieduta da Padre Francesco Maria Budani.

cultura

FONDAZIONE LERCARO. Il workshop di fotografia «Le chiese Lercariane: il progetto attraverso le immagini» (inizialmente previsto per il 12

giugno) è stato rinviato a sabato 12 ottobre sempre nella sede della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro (via Riva Reno 57). FONDAZIONE MAST. Fino al 30 giugno le Galleries del MAST ospita la mostra «Vertigo – Video Scenarios of Rapid Changes», a cura di Urs Stahel, con 29 artisti internazionali che affrontano il tema delle mutazioni della società attraverso il mezzo della videoarte. Trentaquattro opere video che analizzano, commentano, approfondiscono e indagano il rapido cambiamento in ambiti come il lavoro e i processi produttivi, il commercio e i traffici, il contratto sociale. Ingresso gratuito, senza prenotazione: martedì, giovedì, venerdì, ore 10–19, mercoledì, sabato, domenica, ore

SAN DOMENICO



Padre Michele Casali 20 anni dalla morte: due eventi in ricordo

Avanti'anni dalla sua morte, il Centro San Domenico ricorda padre Michele Casali con due eventi. Domani alle 21, nel Salone Bolognini (Piazza San Domenico 13), si svolge una serata dal titolo «Michele Casali Funambolo delle idee», alla quale partecipano Giovanni Bertuzzi O.P. e Luigi Stagni, direttore e presidente del Centro San Domenico, Massimo Cacciari, Valeria Cicala, Michela Gallio della Solferrino Libri e Roberto Grandi. Mercoledì 12 alle 21, nella Basilica di San Domenico, è dedicato a padre Casali il «Concerto per un amico» del violoncellista Mario Brunello, che eseguirà musiche di J.S.Bach.

PIANOFORTISSIMO

Domani e il 12 giugno due concerti di giovani

Per la rassegna «Pianofortissimo & Talent» domani alle 21, nel Cortile dell'Archiginasio, debutto di Leonardo Merlini con musiche di Haydn, Liszt e Schumann. Il 12 alle 21 nel chiostro di Santo Stefano, musica barocca con due Sonate di Galliard e la Suite scozzese di Barsanti interpretate da due giovani: Fabiano Martignago e Angelica Selmo.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 10.30 nella chiesa di San Giovanni Bosco Messa conclusiva della Visita pastorale alla Zona Ortolani. Alle 18 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena Messa conclusiva della Decennale eucaristica. DOMANI Alle 21 a Villa Pallavicini interviene all'incontro sul tema del carcere nell'ambito della rassegna «LIBERI». MARTEDÌ 11 Alle 18.30 in Seminario presiede la Convocazione diocesana dei Presidenti e dei Moderatori di Zona e del Consiglio pastorale diocesano per la restituzione del Cammino sinodale dell'anno. MERCOLEDÌ 12 Alle 21 in Piazza Lucio Dalla interviene all'incontro «Caro migrante». DA GIOVEDÌ 13 A DOMENICA 16 Partecipa al Pellegrinaggio di comunione e pace in Terra Santa. DOMENICA 16 Alle 17 a Casola dei Bagni Messa per il restauro dei locali parrocchiali.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Martedì 11 Alle 18.30 in Seminario Convocazione diocesana dei Presidenti e dei Moderatori di Zona e del Consiglio pastorale diocesano per la restituzione del Cammino sinodale dell'anno, presieduta dall'Arcivescovo. Da giovedì 13 a domenica 16 Pellegrinaggio di comunione e pace in Terra Santa con la partecipazione dell'Arcivescovo.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale aperte BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Il gusto delle cose» ore 17 BRISTOL (via Toscana 146) «Ma contro te il film - Operazione spie» ore 15.30 «La sala professori» ore 18.30, «La tartaruga» - Ore 16.45 - 20.30 GALLIERA (via Matteotti 25): «Rosalie» ore 16.30, «Challengers» ore 19, «Anselm» ore 21.30 GAMALIELE (via Mascarella 46) «L'angelo di Istanbul» ore 16 (ingresso libero) TIVOLI (via Massarenti 418) «Perfect days» ore 18.15 - 20.30 VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Il gusto delle cose» ore 21



IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

10 GIUGNO Gordini monsignor Gian Domenico (1998), Palmieri don Amedeo (1998) 11 GIUGNO Monti don Santino, guanelliano (1996), Sandri don Annibale (2005) 12 GIUGNO Lodi don Adolfo (1969), Rizzi don Gino (1977) 14 GIUGNO Pasquali don Antonio (1983), Celli padre Santa, francescano (1987), Fumagalli don Domenico (1998), Malaguti don Antonio (2007) 15 GIUGNO Pazzafini don Primo Egidio (1985) 16 GIUGNO Berizzi padre Antonino, domenicano (1987)

L'abbraccio di Mirandola al cardinale Zuppi

Domenica 26 maggio l'arcivescovo ha celebrato una Messa nel duomo e ha ricevuto all'Auditorium il «Premio Pico»

DI LUIGI LAMMA

Il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, domenica 26 maggio ha presieduto la celebrazione eucaristica nel Duomo di Mirandola nella solennità della Santa Trinità. Ospite della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola in quanto insignito del Premio Pico, il cardinale Zuppi prima della cerimonia ufficiale all'Auditorium Montalcini, ha incontrato la comunità parrocchiale mirandolese. Dopo il ben-

venuto grato del parroco don Fabio Barbieri, il cardinale ha introdotto la solennità della Santa Trinità ricordando il mistero di amore e fraternità grazie al quale non ci ritroviamo mai da soli. Per dimostrare l'importanza della comunità nel sostegno alla vita dei singoli è stato ricordato quanto sperimentato nella tragedia del sisma del 2012 di cui proprio in questi giorni ricorre il dodicesimo anniversario. «Lo stesso vale - ha sottolineato Zuppi - anche di fronte ai cataclismi personali della vita quotidiana, una malattia improvvisa, la perdita di una persona cara... Se c'è la comunità cambia tutto». «Viviamo tempi di divisione e di guerre - ha concluso Zuppi - che richiedono uomini e donne di pace, cominciando a disarmare il cuore e ad amare il prossimo come ci chiede l'amore per Dio». Al termine del-

la celebrazione il ringraziamento alle Autorità civili e militari intervenute, al coro dei gruppi scout Mirandola 1, 2 e Masci, che ha animato la liturgia, ricordando l'imminente centenario dello scoutismo mirandolese-carpigiano, il 50° dell'Agesci e dando appuntamento ai capi alla Route nazionale delle Comunità Capi che si svolgerà in agosto a Verona. Dopo la celebrazione eucaristica, la cerimonia di consegna del Premio Pico della Mirandola si è svolta nell'Auditorium Levi Montalcini. L'evento ideato e organizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola quest'anno inserito nel programma del Memoria Festival. Il Premio dell'edizione 2024 è andato a Roberta Metsola, presidente del Parlamento europeo (Premio Internazionale), a Paolo Savona, economista (Premio Nazionale), e al car-

dinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (Premio Speciale). L'appuntamento ha avuto come apice la lettura dei profili e delle motivazioni che hanno portato la giuria, presieduta dall'economista Rainer Masera, alla scelta delle personalità premiate e il loro discorso di ringraziamento, per la Metsola con un videomessaggio, Savona e Zuppi in presenza. Giovanni Azzone, presidente Cariplo e Acri, a cui è stata affidata la laudatio del cardinale Zuppi, ha evidenziato nel suo magistero e nelle sue iniziative la centralità della persona, specie i più fragili, l'aderenza alla realtà dei fatti - senza cinismo ma neppure ottimismo di maniera - e la grande capacità di dialogo, di comprensione delle ragioni dell'altro. La risposta del cardinale Zuppi è stata in gran parte incentra-



Un momento della Messa nel duomo di Mirandola (foto da «Notizie», settimanale della diocesi di Carpi)

ta sul tema della pace, che non corrisponde allo «stare in pace», né tantomeno all'alzare muri di difesa, ma nel costante lavorare, senza arrendersi al male, per una interdipendenza virtuosa, capace di sanare i conflitti. Da qui l'invito a restare «sognatori con i piedi per terra», ma soprattutto alla responsabilità: a quasi 80 an-

ni dalla fine della seconda guerra mondiale, ci stiamo accorgendo che il tempo di pace che stiamo sperimentando rischia di essere solo una tregua. Per questo occorre ridare fiducia e credibilità agli strumenti creati per risolvere i conflitti, l'Onu ma anche l'UE, e ha citato il discorso di Paolo VI alle Nazioni Unite del 1965.

Giovedì 13, festa di Sant'Antonio di Padova, il «compleanno» dell'istituzione che attraverso la mensa, il cinema, la musica per bambini e altre attività promuove la carità e la cultura

Antoniano, 70 anni di solidarietà

Fra Cavalli: «La nostra è la storia di un sogno, un mondo senza fame e senza solitudine, per tutti»



Foto storica della Mensa dell'Antoniano

Il 13 giugno Antoniano compie 70 anni. Sette decenni di grandi successi e di una crescita costante, sempre in nome dei valori francescani sulle cui basi è fondato: musica, arte, cultura, teatro e, soprattutto, solidarietà, a partire dal pane e dai pasti messi a disposizione dei più svantaggiati. Lo stesso giorno del 1954, infatti, a un anno esatto dalla posa della prima pietra e nella giornata dedicata a sant'Antonio, venivano inaugurati la mensa per le persone in difficoltà e il Cinema-Teatro, nati dal desiderio di Padre Ernesto Caroli di impegnarsi per coloro che vivevano in povertà, oltre che di dare spazio alla musica valo-

rizzando il talento dei più giovani. Dal 1954 a oggi, sono stati oltre 3 milioni i pasti distribuiti da Antoniano, che non ha mai chiuso le porte della sua mensa ai bisognosi, nemmeno per un giorno. A partire dalla fine degli anni Cinquanta, alla distribuzione dei pasti e alle attività di carità si sono affiancate due nuove realtà, da allora legate a doppio filo alla storia di Antoniano: lo Zecchino d'Oro, nato nel 1959, e il Piccolo Coro dell'Antoniano, fondato nel 1963 da Mariele Ventre e dal 1995 diretto da Sabrina Simoni. È anche grazie alle attività dello Zecchino d'Oro e del Piccolo Coro che, negli anni, in Antoniano la mu-

sica è diventata pane. Le due realtà, fin dalla loro creazione, sostengono infatti numerosi progetti solidali su tutto il territorio nazionale. Allo Zecchino d'Oro si affiancano importanti iniziative di solidarietà: tra queste il «Fiore della solidarietà» (1991-2012), poi «Cuore della solidarietà», e dal 2014 «Operazione Pane», campagna per raccogliere fondi a sostegno delle 20 mense francescane in Italia e delle 5 nel mondo (1 in Siria, 3 in Ucraina e 1 in Romania). Nel 2023 la rete di Operazione pane, rispetto al 2022, ha visto crescere dell'11,3% i nuclei familiari aiutati (+99% rispetto al 2019), per un totale di

1.552 famiglie (943 mamme, 683 papà e 1.440 bambini e bambine), alle quali si aggiungono i 7.697 adulti singoli (+11%). Attraverso il Centro di Ascolto, inaugurato nel 2016 e che nel 2023 ha accolto 125 nuclei familiari, 212 minori e 2.483 singoli, Antoniano si impegna ad accompagnare individui e famiglie verso l'autonomia. Musica e solidarietà trovano spazio anche nelle attività del Centro Terapeutico «Antoniano Insieme», fondato nel 1981 e che propone percorsi di riabilitazione, benessere e prevenzione per bambini, bambine e adolescenti con fragilità fisiche e cognitive. Nel 2023 ha accolto 880 pazienti,

per oltre 9.800 ore di terapia. «La storia dell'Antoniano è storia di un sogno rivoluzionario: un mondo in cui nessuno soffra più la fame, né si senta più solo. A distanza di 70 anni questo progetto non si è ancora compiuto - spiega fra Giampaolo Cavalli, direttore di Antoniano - La mensa continua a essere necessaria, così la musica. Per questo, insieme a volontari e donatori continuiamo ogni giorno a lavorare per realizzare una vita più bella e dignitosa per grandi e bambini, guidati dalle testimonianze di san Francesco e sant'Antonio, confidando in chi sceglie di unirsi a noi e nella Provvidenza, che non ci ha mai abbandonato. Per

dire grazie di tutto questo e per trovare nuovi e nuove compagni e compagne di viaggio, ci troveremo il 13 e 14 giugno all'Antoniano». Giovedì 13a partire dal pranzo, verranno allestiti 100 tavoli in strada con il finger food degli chef di Antoniano, per promuovere la condivisione del pasto. Nel pomeriggio, il palco di via Guinizelli ospiterà le attività di arte e musica di ogni giorno in Antoniano: laboratori mirgranti e corsi di musica, danza e teatro. Venerdì 14 dalle 16 alle 18 merenda in strada e cena ore 19.30 - 22.30. Alle 20.30 concerto dei FusaiFusa e KlezParade Orchestra.

(altro servizio a pagina 7)

Se offrire conforto a qualcuno ti fa sentire bene, immagina farlo per *migliaiaia* di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

MENSA CARITAS • San Ferdinando (RC)

CEI Conferenza Episcopale Italiana

8xmille

CHIESA CATTOLICA

UNA FIRMA CHE FA BENE